



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calìò
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

ROMINA CARBONI, *L'architettura sacra nella provincia Sardinia et Corsica:
alcune considerazioni su persistenze e innovazioni tra età repubblicana e media età imperiale*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

R. CARBONI, *L'architettura sacra nella provincia Sardinia et Corsica:
alcune considerazioni su persistenze e innovazioni tra età repubblicana e media età imperiale*,
in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*, *Thiasos* 9.2, 2020, pp. 105-122.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



L'ARCHITETTURA SACRA NELLA PROVINCIA *SARDINIA ET CORSICA*: ALCUNE CONSIDERAZIONI SU PERSISTENZE E INNOVAZIONI TRA ETÀ REPUBBLICANA E MEDIA ETÀ IMPERIALE*

Romina Carboni

Keywords: Sardinia, Corsica, Roman period, sacred architecture, acculturation

Parole chiave: Sardegna, Corsica, età romana, architettura sacra, acculturazione

Abstract

During the Roman age, the architectural traditions on the islands Sardinia and Corsica, unified in one single province since 227 BC, show solutions only partially uniformed by the influence of Roman and Italic models. In the two regions, indigenous elements, combined with the Punic cultural substratum in Sardinia and the Graeco-Etruscan one in Corsica, lead to different and sometimes original results. The current paper aims to analyse and compare both the architectural languages and the building models adopted in the two considered areas, between the Republican age and the mid-Imperial period, particularly referring to religious contexts. On one hand, the different architectural and construction choices adopted in these two regions under the Roman rule will be thus emphasized; on the other, the synergies given by the combination of local and allogenic elements will be highlighted as well.

Le tradizioni edilizie della Sardegna e della Corsica, isole accorpate a partire dal 227 a.C. in un'unica provincia, mostrano in età romana soluzioni solo in parte uniformate dall'influenza dei modelli romano-italici. La presenza dell'elemento indigeno in combinazione con il sostrato culturale punico in Sardegna e con la matrice greco-etrusca in Corsica porta infatti nei due territori a risultati diversi e, in alcuni casi, originali. Scopo di questo contributo è quello di presentare alcune riflessioni sui linguaggi architettonici e i modelli edilizi adottati, in particolare in ambito culturale, nelle aree provinciali in questione tra l'epoca repubblicana e la media età imperiale. Si cercherà in questo modo di mettere in risalto, da una parte, le diverse scelte architettonico-costruttive adottate in questi due territori posti sotto il controllo di Roma e, dall'altra, di evidenziare le combinazioni risultanti dall'incontro tra l'elemento locale e quelli allogeni.

“Il n'existe pas de culture homogène.
Toutes les sociétés, au cours de leur histoire, ont connu diverses influences culturelles,
plus ou moins nombreuses selon l'ampleur et la profondeur de contacts
qu'elles entretenaient avec leurs voisines”
(CADOTTE 2007, p. 1).

Premessa

A seguito della conclusione del primo conflitto con Cartagine, l'occupazione della Sardegna da parte dei Romani nel 238 a.C. segna un innegabile momento-chiave nello sviluppo di molti aspetti della presenza umana nell'isola. La successiva *constitutio* provinciale in associazione con la Corsica nel 227 a.C.¹ risponde evidentemente ad un processo di acquisizione di territori da parte di Roma, secondo una politica di espansione che, da questo scorcio finale del III sec. a.C., andrà ad investire tutto il Mediterraneo.

* Il presente contributo è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca finanziato con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2014-2020 – Asse III, “Istruzione e Formazione”, Obiettivo Tematico: 10, Obiettivo Specifico: 10.5, Azione dell'accordo di Partenariato: 10.5.12, “Avviso di chiamata per il finanziamento di Progetti di ricerca – Anno 2017”.

¹ Solino, *Collectanea rerum memorabilium*, 5, 1: “Primo quod utraque insula [Sardinia et Sicilia] in Romanum arbitratum redacta iisdem temporibus facta provincia est, cum eodem anno [227 a.C.] Sardiniam M. Valerius, alteram C. Flaminius praetor sortiti sint”. Sebbene non si faccia accenno esplicito alla titolatura della provincia *Sardinia et Corsica*, secondo R. Zucca (1996, p. 124), la forma greca Σαρδῶν μετὰ

Le due isole, associate già nei racconti mitici relativi alle loro origini², si presentano accomunate fin dall'inizio in un'amministrazione unitaria, comune alle annessioni provinciali del versante tirrenico, e, data anche la loro vicina posizione geografica, in un'affine politica economica e culturale; assimilate per la comune sorte di luogo di esilio³, esse furono associate dai Romani anche nell'ambito delle scelte di controllo militare e fiscale⁴. Questa comunanza d'intenti si ravvisa già prima del dominio romano, nonostante la presenza del sostrato culturale punico in Sardegna e la matrice greco-etrusca in Corsica⁵, che porteranno nei due territori a risultati diversi e, in alcuni casi, originali ma sempre allineati, quantomeno a livello ufficiale, a quella che è la politica di Roma. In epoca pre-romana, le testimonianze greche provenienti dal centro di Olbia potrebbero indirizzare verso un rapporto tra quest'ultima⁶ e la città corsa di Aleria, mentre una possibile forma di comunanza culturale potrebbe connettere le genti corse e sarde all'*ethnos* ligure⁷.

La situazione che emerge dall'analisi delle fonti scritte, generalmente tarde, presenta una sostanziale comunanza di aspetti culturali che porterebbe a postulare, in maniera naturale, una sorta di "vita parallela" delle due isole. In realtà, un tentativo di analisi e di confronto tra le due situazioni isolane, volto a definire una contiguità culturale, risulta piuttosto complicato, sia per via della scarsa documentazione disponibile, sia a causa delle indagini sul terreno ancora parziali e in alcuni casi non esaustive, specie per ciò che attiene alla Corsica. Nella speranza che nuovi dati connessi agli scavi in corso vadano quanto prima ad integrare le informazioni in nostro possesso, si propongono in questa sede alcune riflessioni focalizzate sulle dinamiche culturali interne alle due isole, attraverso l'analisi di alcuni casi di studio tra i più rappresentativi del periodo preso in esame.

La Corsica tra Greci, Etruschi e Romani

Per quanto riguarda la Corsica, gli unici siti su cui è possibile focalizzare l'attenzione sono quelli di Mariana⁸ e di Aleria⁹. Quest'ultimo centro in particolare ha restituito interessanti informazioni per una ricostruzione, seppure sommaria, della storia corsa di epoca romana. Aleria, urbanizzata dai coloni focesi a cavallo della metà del VI sec. a.C., fu occupata dagli Etruschi prima della fine del secolo, fino al momento dell'occupazione romana e della costituzione della provincia negli ultimi decenni del III sec. a.C.¹⁰ Di queste diverse fasi di occupazione del territorio ritroviamo traccia nella conformazione urbanistica cittadina, articolata intorno allo spazio forense, ubicato nel settore sud-occidentale dell'abitato, la cui estensione è a tutt'oggi soltanto ipotizzabile¹¹ (fig. 1). La piazza pubblica si presenta come uno spazio trapezoidale, fiancheggiato sui lati lunghi da portici e su quelli corti, a Ovest e ad Est, da due strutture templari, alle quali se ne aggiunge una terza, identificata come probabile tempio, a Nord. Quest'ultimo, il cosiddetto "Monumento B", consiste in un piccolo edificio di pianta rettangolare, con bipartizione dello spazio interno e scalinata di accesso sul lato est¹². La tipologia planimetrica suggerisce una sua identificazione come tempio, forse *in antis* o prostilo tetrastilo su podio; di quest'ultimo si sono conservati unicamente i muri del paramento, mentre del tempio è ancora *in situ* la parte inferiore delle murature. La cronologia dell'edificio rimane imprecisabile a causa della mancanza di elementi datanti: la stessa tecnica edilizia utilizzata, l'*opus incertum*, non permette di delineare un più preciso inquadramento cronologico della struttura, dal momento che viene adottata per quasi tutti gli edifici del centro, indipendentemente dalla collocazione temporale.

Di un secondo tempio più piccolo¹³, collocato nel settore orientale del Foro, si conserva il podio per un'altezza residua di ca. 1 m. Quest'ultimo, di forma rettangolare e con riempimento in terra, ha il paramento realizzato ancora una volta in *opus incertum*, con blocchi di calcare angolari e tracce di intonacatura sul lato esterno; alla base era presente una modanatura in calcare. Il rinvenimento al suo interno delle fondazioni di un muro trasversale, collocato a ca. 5 m dalla facciata, permette di interpretare la struttura, articolata in *pronaos* e cella, come distila *in antis* o prostila tetrastila

Κύρρον (Strabone, *Geografia*, 17, 3, 25) potrebbe essere ricondotta alla forma latina "Sardinia et Corsica", non ancora attestata.

² Servio, nel commentario al V libro dell'Eneide (5, 824, 9), fa riferimento ad un originario re di Corsica e Sardegna, chiamato Forco: "Rex fuit (Phorcus) Corsicae et Sardiniae, qui cum ab Atlante rege navali certamine cum magna exercitus parte fuisset victus et obrutus, finxerunt socii eius eum in deum marinum esse conversum". Per una sintesi sulle diverse leggende che associano i due territori, si rimanda a MASTINO 2006 e MASTINO 2017, pp. 28-29.

³ ZUCCA 1996, pp. 72-74, 119; MASTINO 2017, pp. 28-29.

⁴ ZUCCA 1996, pp. 123-127; MASTINO 2006, p. 313, cui si rimanda anche per una storia degli studi sui vari aspetti culturali delle due isole.

⁵ L'occupazione da parte di coloni focesi e quella successiva greco-etrusca riguardano in realtà il solo centro di Aleria, mentre il resto del territorio corso conosce solo marginalmente l'influenza di culture esterne. Dopo la cosiddetta "battaglia del mare Sardonio" del 540 a.C., mentre la Sardegna entra nell'orbita cartaginese, la Corsica

diventa un dominio etrusco, intrattenendo rapporti commerciali sia con gli Etruschi, che, per via della presenza della greca Aleria, con il mondo greco. Si rimanda in merito a ZUCCA 1996, pp. 37-67; TEATINI 1998, pp. 77, 80; GRAS 2000.

⁶ D'ORIANO 2000.

⁷ MASTINO 2006, pp. 311-312, con bibl. prec.

⁸ Cfr. CARBONI *et alii* 2010 e la bibliografia ivi citata.

⁹ Per una panoramica generale sui due siti, VISMARA 2005 e VISMARA 2011a. La colonia di Aleria acquisì l'appellativo di *Veneria* per un possibile legame con il culto di Artemide (ZUCCA 1996, p. 190).

¹⁰ Per i dettagli sulle varie fasi di occupazione del territorio si vedano JEHASSE, JEHASSE 1987, pp. 5-13; ZUCCA 1996; VISMARA 1998.

¹¹ Per un approfondimento sulla conformazione dell'abitato e delle sue strutture si veda TEATINI 1998, pp. 80-110.

¹² Ivi, p. 88.

¹³ ANDRÉ 1996 (dove è presentata una proposta ricostruttiva dell'alzato del tempio); TEATINI 1998, pp. 89-90.



Fig. 2. Nora, Tempio di Esculapio, vista dall'alto (foto G. Alvito – Teravista, CA – © Università degli Studi di Padova, 2014).

La Sardegna: l'eredità cartaginese e gli apporti culturali romani e italici

Per quanto riguarda invece la Sardegna, non si può prescindere dall'analisi dei rapporti intercorsi con Cartagine, rapporti che proseguono anche in epoca romana condizionando pesantemente le dinamiche economiche, culturali e sociali nell'isola, tanto da lasciare tracce inequivocabili anche negli elementi delle modalità insediative, della vita culturale e della cultura materiale dopo la costituzione della provincia. Lo stesso esame dei centri romani in Sardegna permette di osservare differenze sostanziali nella connotazione delle città di nuova fondazione e di quelle di tradizione punica, o addirittura nuragica²¹.

Di grande interesse in questo senso è la *Colonia Iulia Turris Libisonis* (odierna Porto Torres), colonia di fondazione cesariana o augustea, che costituisce il principale nucleo urbano del comparto nord-occidentale dell'isola²². A differenza di quanto avviene per i centri urbani che insistono su precedenti abitati, in questo caso si può osservare un'organizzazione del tessuto cittadino regolare impostato su *cardines* e *decumani* e una possibile collocazione del Foro vicino all'approdo portuale²³, secondo un principio di pianificazione ragionata degli spazi tipico dell'urbanistica romana²⁴. Non a caso il potere imperiale sembra essere presente e manifestarsi nella città attraverso costruzioni monumentali. È questo il caso del contesto archeologico di Via delle Terme, dove è stato messo in luce un complesso di una certa imponenza sia per via delle dimensioni delle strutture che lo compongono, sia per l'effetto scenografico dato dalla presenza di piani terrazzati che sfruttano il profilo della collina del Faro²⁵. Il complesso, articolato in più strutture comprendenti anche un vano semi-ipogeo con ingresso monumentalizzato e un edificio mosaicato, doveva assolvere una funzione pubblica, forse in connessione con rappresentazioni teatrali²⁶. Le indagini condotte in questo contesto, il cui primo impianto è inquadrabile tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'inizio del I d.C., hanno permesso di mettere in luce, tra gli altri materiali, parte delle sculture che ne costituivano il ricco apparato decorativo: una statua di Ercole con leontè e due statue loriccate, una delle quali con corazza decorata con testa di Gorgone e Vittorie alate²⁷. Il rinvenimen-

²¹ Per una recente sintesi sull'argomento si rimanda a BONETTO, GHIOTTO 2017.

²² Si rinvia in merito a MASTINO, VISMARA 1994 e CRUCCAS 2016.

²³ AZZENA 1999, pp. 368-380.

²⁴ Si veda, tra gli altri, *ivi*, pp. 369-380; BONINU, PANDOLFI 2008,

pp. 1777-1790; PETRUZZI 2018.

²⁵ Sul contesto si vedano BONINU *et alii* 2012, pp. 343-365, e BONINU, PANDOLFI, PETRUZZI 2013.

²⁶ BONINU 2012, p. 487.

²⁷ *Ivi*, pp. 487-491; BONINU *et alii* 2012, pp. 360-364.

to della statua del dio, simbolo della città portuale, così come di quelle loriccate, può essere considerato un chiaro indizio della politica romana di assimilazione dell'imperatore ad una divinità cara alla città e della volontà di rimarcare la presenza del potere imperiale in un centro con un ruolo politico, commerciale e militare di grande importanza.

A questi aspetti si affiancano nel centro elementi propri di quei fenomeni di sincretismo e acculturazione generati spesso proprio dalle scelte di Roma. È infatti testimoniata la presenza nell'area urbana della colonia di numerosi rinvenimenti archeologici ed epigrafici connessi con la diffusione di culti egizi e orientali, come la nota ara cilindrica decorata con festoni, sistro e simboli nilotici, dedicata nel 35 d.C. da un C. Cuspius Felix alla dea egizia Bubastis²⁸. La principale divinità connessa a questo ambito culturale è, naturalmente, Iside, il cui culto è ben attestato nell'isola, con almeno due templi nei centri urbani di Carales e Turris Libisonis²⁹. Sempre dalla *Colonia Iulia* proviene un altare di marmo di forma parallelepipedica, collocabile tra la metà del I sec. d.C. e l'età adrianea, con la rappresentazione della dea nella forma dell'anguipede *Thermouthis*³⁰ e la dedica per lo scioglimento di un voto da parte di Cnaeus Cornelius Claudus³¹. Questa diffusione di culti orientali ed egizi è stata da tempo ricondotta ad alcune scelte del potere imperiale in relazione alla Sardegna, con particolare riferimento all'invio nell'isola di 4 mila liberti devoti ai culti egizi, volto alla repressione del brigantaggio – episodio da collocarsi sotto il regno di Tiberio, nel 19 d.C., e raccontato da Tacito e da altre fonti³².

Frutto invece di una rielaborazione di linguaggi e aspetti connessi con il sostrato punico locale è sicuramente il complesso del santuario di Sa Punta 'e su coloru ("la punta del serpente") a Nora³³ (Pula – Cagliari; fig. 2). Le differenti fasi edilizie di età romana, che verosimilmente sono andate a modificare pesantemente il paesaggio sacro, non hanno del tutto cancellato alcuni importanti resti del periodo punico: tra questi si ricordano l'imponente muratura in grossi blocchi di arenaria sul lato est del tempio e i resti di un'edicola sacra, sul modello del *ma'abed*³⁴, attribuibile al VI-V sec. a.C. e provvisto di un architrave decorato con serpenti urei e disco solare alato, conservato al Museo Nazionale di Cagliari. L'area, attualmente oggetto di ricerche da parte dell'Università di Padova³⁵, è generalmente connessa con un culto salutare legato al dio Eshmun, identificato in età romana con Asclepio/Esculapio³⁶. Tale interpretazione si basa essenzialmente



Fig. 3. Nora, incubante avvolto tra le spire di un serpente (da IBBA 2017, fig. a p. 68).

²⁸ RICIS, 519/0302; PILO 2012, pp. 52-53.

²⁹ GAVINI 2017.

³⁰ Con l'epiclesi *Thermouthis* Iside acquisisce un'accezione agraria e al contempo un ruolo di protettrice dei naviganti: ivi, p. 242. Testimonianza della presenza di questa forma sincretica in Sardegna potrebbe essere l'attestazione di un'iconografia con divinità femminile restituita da un gruppo di statuette fittili provenienti da Nora e riconducibile all'ambito isiaco: GIUMAN, CARBONI 2018.

³¹ AE 1932, 63; PILO 2012, p. 53.

³² Tacito, *Annales*, 2, 85; Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche*, 18, 3, 5; Svetonio, *De Vita Caesarum*, 3, *Tiberius*, 36.

³³ TOMEI 2008, pp. 216-217.

³⁴ PESCE 1952-54.

³⁵ BONETTO, MARINELLO 2017; BONETTO, MARINELLO 2018.

³⁶ L'identificazione tra la divinità greco-romana e quella semitica è attestata in Sardegna già a partire dal II sec. a.C., come dimostrato da un'iscrizione trilingue in latino, greco e neopunico, proveniente da San Niccolò Gerrei. Si veda CARBONI 2012b, p. 37, con bibl. prec.

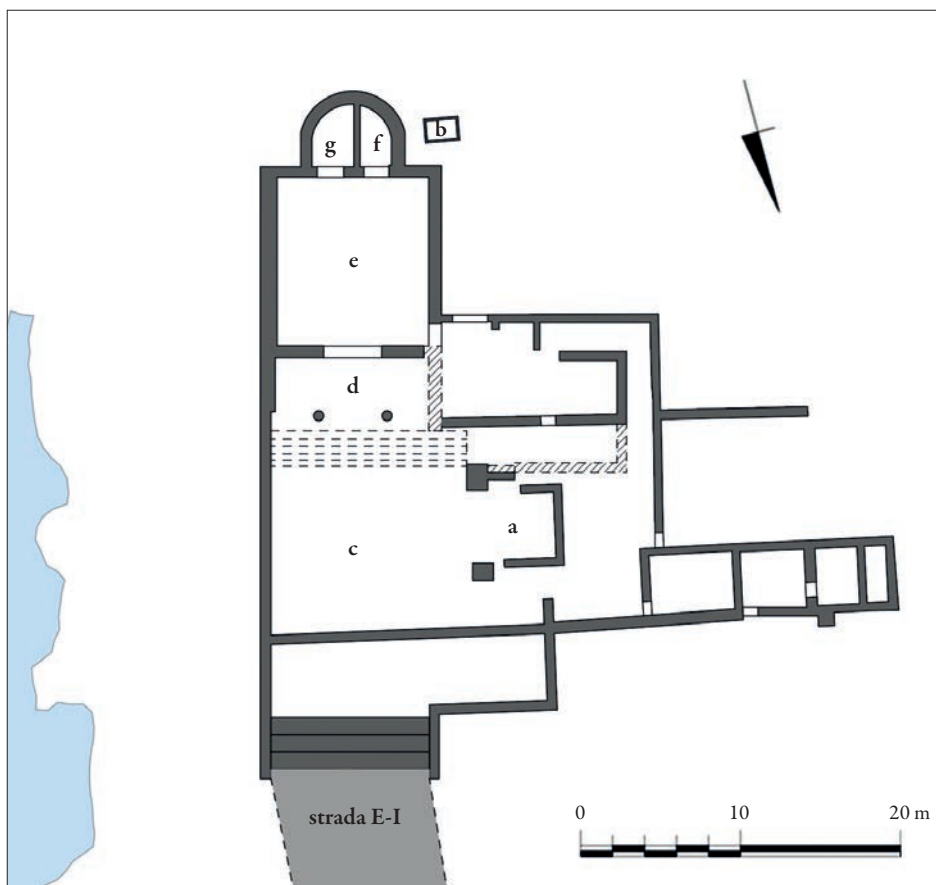


Fig. 4. Nora, Tempio di Esculapio, planimetria (da BONETTO *et alii* 2018, p. 67 fig. 50 – elaborazione A. Zara).

sul rinvenimento di un deposito di terrecotte del II sec. a.C., raffiguranti quattro offerenti e due devoti recumbenti. Uno di questi ultimi (fig. 3), raffigurato disteso e avvolto tra le spire di un serpente, è stato ricondotto al noto rituale dell'*incubatio* e costituisce il principale argomento a favore dell'identificazione del culto. Dal punto di vista strutturale e planimetrico, l'area presenta una disposizione su più livelli (fig. 4), con ambienti di servizio a Ovest, attribuibili alle ultime fasi di vita della città (VI-VII sec. d.C.)³⁷; una gradinata introduce ad una corte con mosaico – forse anticipata da una facciata tetrastila³⁸ – collocabile stilisticamente tra i secoli III e IV d.C. e con *emblema* centrale, il cui strato di preparazione ha restituito un importante *terminus post quem* individuabile in una moneta di età costantiniana³⁹. La cella del tempio, alla quale si accede attraverso una seconda gradinata, è chiusa sul fondo da un penetrale absidato e bipartito⁴⁰. Pur permanendo dubbi sulla reale destinazione del luogo di culto, in merito alla quale le nuove indagini potranno sicuramente gettare nuova luce, è indubbio che gli elementi strutturali e i materiali votivi evidenzino una forte matrice orientale e punica, palesata dall'utilizzo del basso podio⁴¹, evidentemente e necessariamente rimodulata in età romana, secondo i dettami e i linguaggi propri dell'epoca tardo-repubblicana e imperiale.

Per meglio comprendere il variegato panorama dei centri sardi di età romana, va però tenuta nella debita considerazione anche l'influenza dell'elemento italico, centrale nello sviluppo di alcuni linguaggi culturali e cultuali a partire dall'età tardorepubblicana, anche in contesti profondamente permeati dalla cultura punica. La presenza di *mercatores* e *publicani* italici contribuì sicuramente in larga misura alla diffusione di modelli architettonici di matrice italica. Una nota iscrizione, attribuibile al II sec. a.C., con dedica alla triade capitolina da parte di alcuni *Falesce, qui in Sardinia sunt*, costituisce una testimonianza la cui importanza è stata più volte ribadita nella storia degli studi⁴². La floridezza dei traffici commerciali con l'area centro-italica è testimoniata anche dalla grande quantità di ceramiche a vernice nera, anfore e contenitori per la cottura di cibi provenienti da area tirrenica e campana, elementi della cultura materiale riscontrabili in centri urbani e a carattere rurale di tutto il territorio isolano⁴³.

³⁷ GIANNATTASIO 1993; GHIOTTO 2005, pp. 47-48.

³⁸ Ivi, p. 47.

³⁹ TOMEI 2008, p. 217. In merito al mosaico si veda ANGIOLILLO 1981, pp. 38-40.

⁴⁰ GHIOTTO 2005, p. 48.

⁴¹ Cfr. considerazioni in merito riportate ivi, p. 53.

⁴² Sul tema si vedano ANGIOLILLO 1985, pp. 102-104; GHIOTTO

2005, pp. 207-211; BONETTO 2006, pp. 258-260, e le considerazioni generali nel recente PARODO 2018.

⁴³ Per un quadro generale d'insieme sui manufatti di importazione in Sardegna dall'area centro-italica, in particolare per le cosiddette produzioni a vernice nera, si vedano MOREL 1963, MOREL 1983, DEL VAIS 2000 e TRONCHETTI 2001.



Fig. 5. Nora, capitello proveniente dall'area del cosiddetto "Tempio di Tanit", veduta (da VISMARA 2011b, p. 80 fig. 60).



Fig. 6. Cagliari, cosiddetta "Villa di Tigellio". Colonne dell'atrio della Casa degli Stucchi (da PIETRA 2018, p. 252 fig. 58).

Benché appaia evidente la carenza di studi sistematici e complessivi in merito alle scelte architettoniche e costruttive⁴⁴, le indagini effettuate in alcuni centri abitati di età punica e romana hanno permesso di acquisire nuovi e importanti dati relativi ai secoli nei quali l'isola entra nell'orbita dell'interesse di Roma, per poi venirne definitivamente conquistata. Per quanto riguarda i modelli architettonici, i ritrovamenti di capitelli dorici, tuscanici, ionici diagonali e di altri elementi degli alzati degli edifici ascrivibili alla tarda età repubblicana dimostrano la piena pertinenza dell'isola a quella *koinè* ellenistica comune al Nord-Africa e al mondo italico, benché le tipologie presenti dimostrino una più accentuata attestazione di modelli nordafricani⁴⁵. Un esempio importante è dato da un esemplare proveniente da Nora, rinvenuto nei pressi del Tempio del Colle di Tanit (fig. 5), che presenta elementi ascrivibili alla tradizione italica, come la testa umana, e altri tipici del mondo nordafricano, quale la foglia acantizzante assiale tra le volute⁴⁶. Elementi architettonici di un certo interesse provengono anche dall'area di Cagliari, dove alla cosiddetta "Villa di Tigellio"⁴⁷ sono riferibili colonne e capitelli ionici (fig. 6), inquadrabili in un periodo compreso fra la fine del II ed il I sec. a.C. Questi esemplari, posti a decorazione dell'atrio delle singole abitazioni che andavano a comporre il complesso, sono realizzati in calcare bianco e tenero locale, caratterizzati da quattro facce e ricoperti con stucco a scopo protettivo al fine di rendere plastici i dettagli⁴⁸. Alla stessa fase repubblicana è riferibile il capitello corinzio-italico ricollocato nel settore delle "Due colonne" a Tharros⁴⁹. Rispetto al modello canonico dei capitelli corinzi, la base presenta una fasciatura realizzata con due corone di foglie, mentre nella parte superiore le elici tubolari che spuntano fra le foglie della seconda corona si attorcigliano agli angoli per concludersi nel grosso occhio forato delle volute; il calato è arricchito dalla presenza delle elici centrali, sulle quali era posizionato il fiore d'abaco⁵⁰.

⁴⁴ Sul tema, il principale lavoro rimane sicuramente GHOTTO 2005, con un'accurata analisi delle tipologie costruttive e dei modelli architettonici adottati, inseriti all'interno del contesto urbano e archeologico.

⁴⁵ Sui principali rinvenimenti nell'isola si vedano NIEDDU 1992 e GHOTTO 2005.

⁴⁶ Per ciò che riguarda le scelte stilistiche di importanti strutture pubbliche che potrebbero risentire degli influssi italici, va qui sicuramente citato il Teatro di Nora: dall'area urbana, nei pressi della *cavea*, proviene infatti un frammento di fregio probabilmente pertinente alla decorazione della scena e un'iscrizione monumentale di

C. Mucius Scaevola (*CIL X*, 7543), governatore della provincia dal 27 al 17 a.C. e apparentemente donatore degli *[ornam]enta* del Teatro. Il frammento, lacunoso, è stato da tempo connesso con un fregio a girali d'acanto e uccellini, anch'esso in marmo bianco-grigiastro, datato su base stilistica alla prima età augustea. Sul tema: GHOTTO 2005, pp. 91-93.

⁴⁷ PIETRA 2018.

⁴⁸ SALVI 2017, p. 88.

⁴⁹ NIEDDU 1992, pp. 58-59, 116 fig. N. 32.

⁵⁰ GHOTTO 2005, p. 40.

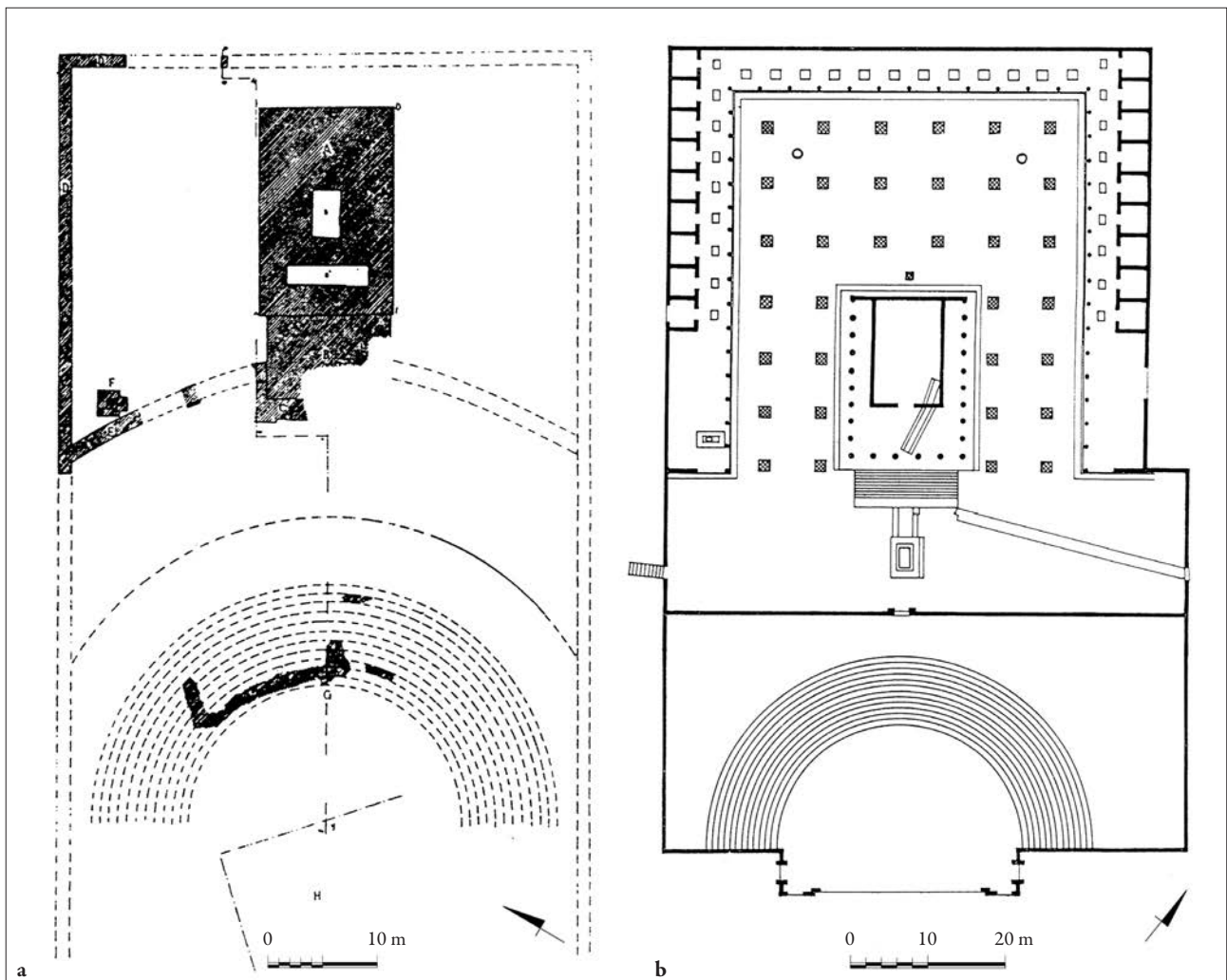


Fig. 7. a. Cagliari, Tempio di via Malta, pianta; b. Gabii, Santuario di Giunone, pianta (rielaborazione di E. Cruccas, da VISMARA 2011b, p. 98 fig. 80).

Tutti questi elementi relativi alla decorazione architettonica evidenziano una commistione di linguaggi culturali che sintetizzano, con esiti particolari e originali, le persistenze locali di matrice punica e le novità provenienti dal contesto italico. Queste considerazioni trovano ulteriore riscontro anche dal punto di vista edilizio, come dimostrato dal caso del Teatro-Tempio di Via Malta a Cagliari, che si rifà ad un tipo architettonico diffuso in ambito italico (fig. 7a). La struttura, indagata negli anni Trenta⁵¹ e poi obliterata dall'abitato moderno, sorge su un terrazzamento artificiale con una parte pianeggiante ed una in pendio. La cronologia è stata fissata tra il II e il I sec. a.C., alla luce di considerazioni di carattere archeologico e storico⁵². Il carattere italico dell'edificio, messo in evidenza per la prima volta da S. Angiolillo, appare evidente dal confronto tra la struttura in questione e santuari quali quello di Giunone a Gabii⁵³ (fig. 7b). Quest'ultimo, datato alla metà del II sec. a.C., presenta infatti caratteristiche comuni all'esemplare cagliaritano: la partizione dell'area in due settori per mezzo di un muro divisorio, un accesso laterale al muro di recinzione, la presenza del triportico⁵⁴ e il bosco che rinvia a quelli della tradizione dei *luci* laziali⁵⁵. Lo schema del teatro-tempio, con una *cavea* costruita davanti al tempio e in asse con esso, rimanda ad origini greco-ellenistiche ed orientali⁵⁶, anche se la formula si diffonde con particolare fortuna in ambito italico⁵⁷, dove si stabilisce una connessione con culti di tipo oracolare, salutare e agricolo. Nel caso della struttura di via Malta, si ipotizza che la divinità destinataria del culto potesse essere Venere, *interpretatio* di Astarte / Afrodite, sola o in unione con Ado-

⁵¹ MINGAZZINI 1949.

⁵² Cfr. ANGIOLILLO 1986-87, pp. 59-64, e BONETTO 2006, pp. 264-266 (con bibl. prec.). L'arco cronologico di riferimento era stato fissato inizialmente, sulla base del rinvenimento all'interno del pozzo di un alto numero di matrici e di materiali fittili (COMELLA 1992; IBBA 1999), tra l'inizio del III e la metà del I sec. a.C. (MINGAZZINI 1949, pp. 219-220). Cfr. in merito ANGIOLILLO 1985, pp. 102-103.

⁵³ ANGIOLILLO 1986-87, pp. 59-62.

⁵⁴ BONETTO 2006, p. 263 nota 4.

⁵⁵ COARELLI 1993.

⁵⁶ Cfr. in merito all'apporto delle due tradizioni, tra gli altri, JOHANNOWSKY 1969-70 e NIELSEN 2002, pp. 275-282.

⁵⁷ COARELLI 1997, p. 562.



Fig. 8. Antas, Tempio romano del Sardus Pater (da GAVINI 2017, fig. a p. 244).

ne⁵⁸. Ci troviamo dunque di fronte ad una struttura, quella appunto del teatro-tempio, che riporta alla realtà di una particolare tipologia di santuari che in età tardo-repubblicana costituisce l'espressione dell'ideologia di una comunità italica⁵⁹ e che trova un ruolo centrale all'interno del piano urbanistico della città romana terrazzata. Il fatto però che questo modello architettonico si attesti in Sardegna con maggior lentezza e sporadicità rispetto a quanto avviene nell'area italica potrebbe essere ricondotto alla forte e persistente influenza di un sostrato punico⁶⁰, come dimostrato dalla supposta presenza del culto di Venere, da intendersi come *interpretatio* dell'Astarte punica.

Questa permanenza di modelli edilizi nordafricani non risulta circoscritta al periodo tardo-repubblicano/primo-imperiale, ma sembra avere una nuova ripresa anche nella piena età imperiale, come mostrato dal caso del tempio di Antas⁶¹, nel territorio di Fluminimaggiore, lungo la costa occidentale della Sardegna. La struttura sacra sorse su un'area occupata già a partire dall'Età del Ferro e conobbe diverse fasi costruttive comprese tra l'età punica⁶² e il regno di Caracalla⁶³. Il tempio tetrastilo di età romana (fig. 8), al quale vengono ricondotte le terrecotte architettoniche – generalmente attribuite a matrici urbane di buona qualità, di ispirazione italica⁶⁴ – risulta articolato in pronao, cella

⁵⁸ ANGIOLILLO 1986-87. Per altre ipotesi interpretative si rimanda a TOMEI 2008, pp. 79-99.

⁵⁹ Essa costituirebbe l'espressione della classe dirigente italica che vorrebbe in questo modo identificare se stessa e mostrare un atteggiamento di polemica nei confronti di Roma. Si vedano in merito ANGIOLILLO 1985, p. 107, e COARELLI 1997, p. 333.

⁶⁰ Si rimanda alle considerazioni in BONETTO 2006 (soprattutto p. 268) e TOMEI 2008 (in part. pp. 95 e 107). Cfr. inoltre NIEDDU 1992, p. 15.

⁶¹ ZUCCA 1989.

⁶² La cronologia oscilla tra VI-V e V-IV sec. a.C. Si rimanda in merito

alle considerazioni in BERNARDINI 2005, p. 132 (con bibl. prec.) e BERNARDINI, IBBA 2015, pp. 82-83.

⁶³ Ad età tardoantica è riferibile il recinto murario che racchiude l'edificio sacro e che costituisce una caratteristica di questo, come di altri edifici sacri sardi (GHIOTTO 2005, p. 53). Per un'accurata descrizione delle varie fasi di vita della struttura sacra si rimanda a TOMEI 2008, pp. 19-42. In particolare, per i restauri effettuati durante il principato di Caracalla si veda BERNARDINI, IBBA 2015, pp. 104-105.

⁶⁴ MANCA DI MORES 2012, pp. 200-201; MANCA DI MORES 2018, p. 296.

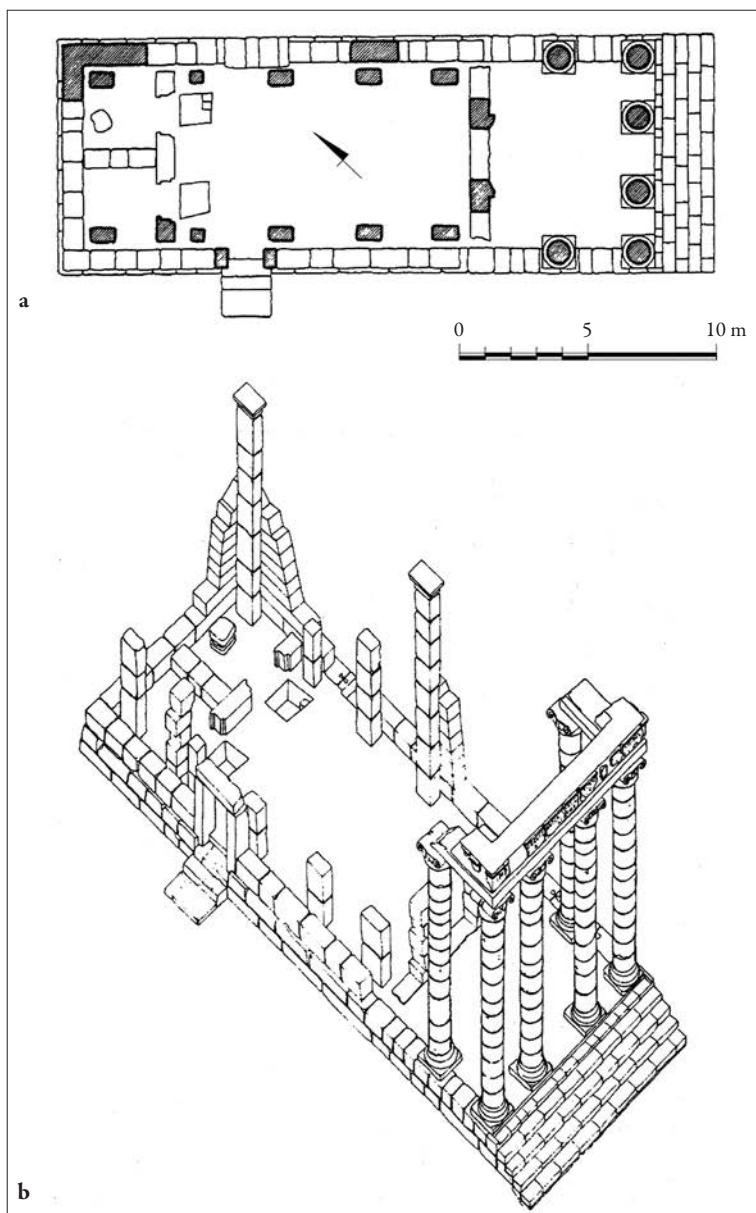


Fig. 9. Antas, Tempio romano del Sardus Pater, pianta (a) e restituzione assonometrica (b) (da ZUCCA 1989, p. 40 fig. 24).

e penetrale bipartito (fig. 9), rivelando la compresenza di elementi che riportano solo in parte al mondo romano. Il probabile impiego nella fase di età severiana di un preciso modulo, quello del cosiddetto cubito piccolo di 0,46 m, sarebbe una testimonianza della riproposizione di tecniche costruttive puniche ancora in età imperiale avanzata⁶⁵. La stessa struttura generale del tempio ripropone un tipo architettonico di tradizione fenicio-punica con un vano antistante e due minori sul fondo, di cui si trovano esempi in Fenicia, ma più in generale nel mondo orientale, e in Sicilia⁶⁶. Il penetrale bipartito potrebbe essere interpretato come un rimando ad un'influenza orientale⁶⁷, ma anche essere letto come prova della presenza di un culto congiunto, con dedica a coppie di divinità ben note nella tradizione fenicia e punica: Melqart e Sid, sostituiti in epoca romana da Sardus Pater⁶⁸ ed Ercole *Augusto*, celebrato sul frontone del tempio di Antas⁶⁹. Questa dualità del culto potrebbe essere stata intenzionalmente mantenuta da Augusto. Appare evidente infatti come l'imperatore appoggi volutamente un culto locale di grande importanza per gli abitanti del luogo al fine di mantenere il controllo della zona, attraverso un'accettazione pacifica del suo ruolo⁷⁰. D'altro canto, non è trascurabile la questione di carattere più pratico, legata ai proventi economici derivanti dalle risorse metallifere della zona⁷¹, già

⁶⁵ Stessa situazione si ripropone anche nel tempietto distilo di età tardo-repubblicana di Tharros. Cfr. GHIOTTO 2005, p. 55, con bibl. prec.

⁶⁶ TOMEI 2008, pp. 35-42.

⁶⁷ Di questo parere TOMEI 2008, pp. 35-41. Verso una diversa interpretazione si orienta invece PERRA 1999, p. 58. La pianta longitudinale con penetrale bipartito si ritrova anche nella fase romano-repubblicana del Tempio del Mastio di Monte Sirai. Cfr. PERRA 2004,

in part. p. 143.

⁶⁸ Il nome compare nell'iscrizione *ELSard* 583, B13; *AE* 1971, 119.

⁶⁹ MANCA DI MORES 2012, pp. 194, 201.

⁷⁰ TOMEI 2008, p. 41.

⁷¹ La zona è nota per lo sfruttamento del piombo argentifero: ESPOSITO 1999, pp. 116-117; BERNARDINI, IBBA 2015, p. 76, con bibl. prec.



Fig. 10. Nora, Tempio Romano, vista dall'alto (foto G. Alvito – Teravista, CA – © Università degli Studi di Padova, 2014).

oggetto di interesse in epoca cartaginese⁷². Il tempio di Antas può essere considerato dunque la sede di un culto di età punica che trova continuità in età romana, sotto l'egida di un dio locale, attraverso una rifunzionalizzazione finalizzata all'opera di propaganda politica di Roma.

È interessante osservare come anche edifici templari isolani impregnati di un'ideologia strettamente connessa con Roma non risultino del tutto esenti dall'influenza di tradizioni diverse. È questo il caso ad esempio del cosiddetto "Tempio Romano" di Nora, collocato tra il Foro ed il Teatro (fig. 10). La struttura, i cui resti visibili sono ascrivibili ad una fase edilizia collocabile nel III secolo d.C.⁷³, venne indagata già a partire dagli anni Cinquanta e in anni recenti è stata oggetto di nuove indagini da parte dall'Università di Padova⁷⁴. L'edificio, realizzato con un riempimento in opera cementizia, presenta una fronte esastila e cella a pianta quadrangolare con mosaico e piccolo penetrale sul fondo (fig. 11), secondo un'impostazione già osservata per il tempio di Antas; la stessa presenza del podio di modeste dimensioni sembra escludere la struttura dai canonici modelli dalla tradizione romano-italica. Il tempio è inserito all'interno di un cortile, anch'esso mosaicato, e recintato, secondo una tradizione ampiamente attestata in Sardegna, da un peribolo al quale si accedeva attraverso una breve gradinata frontale, realizzata in pietra andesitica locale e caratterizzata dalla presenza di un altare centrale. Sul lato occidentale sono presenti tre piccoli vani, separati dalla cella da un corridoio scoperto; in uno di questi ambienti di servizio è stato rinvenuto un deposito votivo, costituito da una maschera in terracotta e 18 monete d'argento, inquadrabile nella seconda metà del III secolo a.C. e quindi, con molta verosimiglianza, coincidente con la costituzione della provincia⁷⁵.

La dedica del tempio rimane incerta⁷⁶: se da una parte va ricordata la presenza di un'iscrizione con l'elemento onomastico *CAESAR* al dativo⁷⁷, rinvenuta negli scavi degli anni Cinquanta del secolo scorso⁷⁸, dall'altra è opportuno sottolineare come dallo stesso contesto provenga una dedica di un *d(onum)* a Vulcano *Mulciber*⁷⁹ (fig. 12), che potrebbe comunque aver rivestito un ruolo secondario nell'intitolazione dell'edificio sacro. È stato infatti sottolineato come la collocazione centrale di un tempio dedicato a Vulcanus contrasti con quanto prescritto da Vitruvio (1, 7, 1), il quale indica come *extra moenia* la collocazione ideale di un'*aedes Volcani*, portando così gli studiosi a ritenere il frammento epigrafico come fuori contesto e, probabilmente, come parte di "[...] un livello di obliterazione post-antico [...] costituito da materiale incoerente prelevato dal suburbio"⁸⁰.

Una situazione fortemente indirizzata al mantenimento dell'assetto precedente si avverte in maniera evidente nell'ambito delle comunità extra-urbane, dove le testimonianze pre-romane costituiscono una realtà imprescindibile.

⁷² ZUCCA 1993, pp. 39-41; ESPOSITO 1999, pp. 116-118, con bibl.

⁷³ Sulle diverse fasi edilizie del luogo di culto, si veda ZARA 2015, p. 1890 e nota 5, con bibl. prec.

⁷⁴ Per una sintesi si veda BERTO, ZARA 2016.

⁷⁵ Cfr. note 73-74 (fasi costruttive del tempio) e GHIOTTO 2005, p. 53 (caratteristiche architettoniche). Per il deposito votivo si rimanda a BONETTO, FALEZZA 2009 (con bibl. prec.) e STELLA 2012.

⁷⁶ Sul tema si veda ZARA 2015.

⁷⁷ Ivi, p. 1892.

⁷⁸ ZARA 2015, pp. 1892-1894.

⁷⁹ Ivi, p. 1895.

⁸⁰ Ivi, p. 1896. L'ipotesi che ci si possa trovare davanti ad un edificio connesso al culto imperiale era già stata suggerita in passato (TOMEI 2008, pp. 175-180); reperti epigrafici che testimoniano la presenza di un collegio di *Augustales* (CIL X, 7541) e di *flamines* del culto imperiale (SOTGIU 1961, pp. 39-40 n. 45; AE 2005, 682) sembrano corroborare questa possibilità.

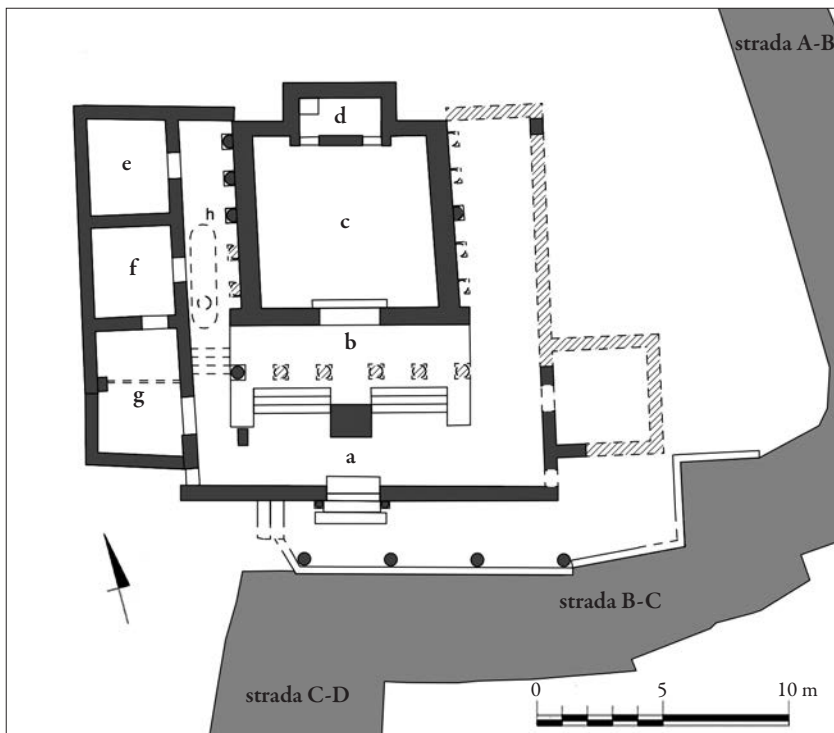


Fig. 11. Nora, Tempio Romano, pianta (da BONETTO *et alii* 2018, p. 45 fig. 33 – elaborazione A. Zara).



Fig. 12. Nora, dedica a Vulcano *Mulciber* rinvenuta presso il Tempio Romano (foto di A. Zara, rielaborata da E. Cruccas).

Mancano infatti, almeno apparentemente, segni di organizzazione delle campagne basata sul sistema della centuriazione⁸¹, mentre si assiste al fenomeno, diffuso in numerose aree dell'isola, del "riutilizzo" di una particolare tipologia architettonica, quella delle strutture nuragiche, che connota anche la Sardegna di epoca romana e che spesso, come nel caso della Nurra, viene utilizzata come elemento di continuità nella divisione territoriale. Tra i diversi riutilizzi dei nuraghi attestati tra l'epoca punica e quella romano-imperiale inoltrata, si ricorda qui quello connesso con la funzione di santuario, che evidenzia una continuità di culto, con forti fenomeni sincretici, attraverso i secoli⁸². Le strutture nuragiche in questione presentano diverse tipologie architettoniche che vanno dalla struttura monotorre a quella articolata in più torri. La continuità di utilizzo di questi edifici ancora in piena età romana risponde alle esigenze delle locali comunità rurali, dedite alla coltivazione della terra e dunque a culti di natura agraria. Un esempio interessante in questo senso è offerto dal nuraghe Li Luzzani, in località Predda Niedda (Sassari), che presenta una pianta quadrilobata articolata in mastio, due torri frontali ed una laterale⁸³. Dalla zona circostante sono venute alla luce strutture connesse alla possibile destinazione agricola dell'area, realizzate in parte con materiali di reimpiego provenienti dalle strutture nuragiche, contestualmente a contenitori per lo stoccaggio di derrate alimentari, che rivelano la vocazione agricolo-artigianale

⁸¹ Cfr., per il caso di Porto Torres, AZZENA 1999 e CRUCCAS 2016, p. 207.

⁸² Si vedano in merito STIGLITZ 2005 e CARBONI 2012a.

⁸³ LISSIA 1997, pp. 135-136.

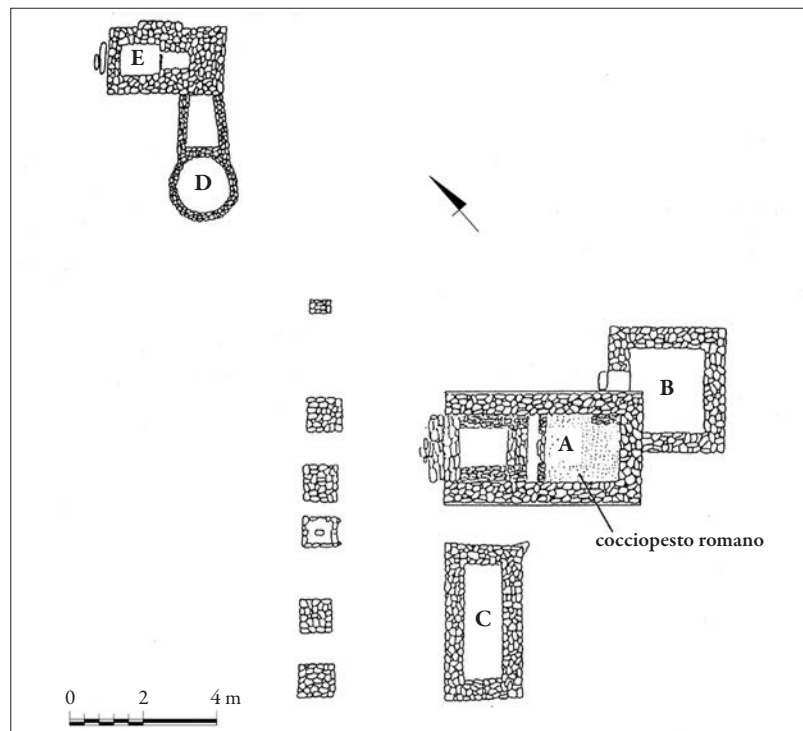


Fig. 13. Terreseu, Santuario di Demetra, pianta (da TOMEI 2008, p. 55 fig. 28).

della piccola comunità che doveva abitare la zona ed utilizzare il nuraghe come sacello⁸⁴. I materiali ceramici rinvenuti attestano fasi romane di età repubblicana e imperiale; un dato, questo, confermato anche dal ritrovamento di una particolare tipologia di fittili, frutto della produzione artistica romana di I-II sec. d.C. e connessi con culti di natura agraria⁸⁵. Situazioni simili si ravvisano in numerosi altri casi attestati anche nel centro e nel Sud della Sardegna, come dimostrano rispettivamente il contesto del nuraghe Lugherras a Paulilatino⁸⁶ e quello di Su Mulinu di Villanovafranca⁸⁷.

La commistione tra tradizione punica e romana, oltre che di matrice orientale, emerge anche in contesti extraurbani edificati con la funzione di santuari rurali, come nel caso del santuario di Strumpu Bagoi a Terreseu di Narcao, un comune del Sud-Sardegna (fig. 13). Il luogo di culto faceva capo ad un modesto insediamento di età nuragica e sopravvisse sino all'età aureliana. Il complesso risulta diviso in due settori: il primo comprende un pozzo (D) ed una piccola edicola (E), il secondo sei altari quadrati allineati davanti al sacello maggiore (A) – addossato ad un secondo vano più antico (B) – e un basamento rettangolare di funzione incerta (C)⁸⁸. Sebbene la mancanza di puntuali dati stratigrafici renda impossibile determinare una precisa cronologia delle fasi costruttive del complesso, i materiali rinvenuti permettono di circoscriverne l'arco cronologico di vita tra la fine del IV sec. a.C. e l'età antonina⁸⁹. La costruzione del santuario viene infatti riferita genericamente al III sec. a.C., ma non è chiaro se le diverse strutture che lo compongono siano antecedenti o posteriori al periodo della costituzione della provincia. Ciò che appare evidente è la presenza di più fasi costruttive: se infatti la tecnica edilizia, consistente nell'utilizzo di pietrame grezzo di medie e piccole dimensioni cementato con malta di fango e intonacato, è di età punica, la copertura dell'ultima fase del santuario insieme all'altare e al deposito votivo possono essere inquadrati in età romana⁹⁰.

Il santuario appare connotato da una valenza agricola, con la venerazione di una divinità delle messi alla quale possono essere ricondotte attestazioni cultuali che vanno dall'epoca punica fino alla piena età imperiale. Il legame

⁸⁴ CRUCCAS 2015, p. 92; CRUCCAS 2016, pp. 207-208.

⁸⁵ Si tratta di rappresentazioni a mezzo busto di una figura femminile, su piedistallo, con il capo adorno di *polos*, diadema e velo. Il viso appare incorniciato da lunghi capelli divisi da una scriminatura centrale e ricadenti sulle spalle, mentre il busto è coperto sul davanti da una veste resa con un panneggio stilizzato, al quale corrisponde sul retro un trattamento della superficie con colpi di stecca o lisciatura. Questi fittili, ritenuti eredi dei *thymiateria* a testa/busto femminile di epoca punica o romana di fattura punicizzante, costituiscono in piena età imperiale un prodotto tipicamente romano adattato alle forme della nuova cultura egemone. La divinità rappresentata può essere intesa come il risultato di un fenomeno sincretico tra Cerere e Iside, entrambe divinità connesse alla sfera agraria e destinatarie di un culto

comune tra la fine del I e il II sec. d.C. Si rimanda in merito a VISMARÀ 1980; CARBONI 2012a; CARBONI, PILO 2014, pp. 44-47.

⁸⁶ DEPALMAS 2012; DEL VAIS, SERRELI 2014-15.

⁸⁷ UGAS, PADERI 1990; SABA 2015, pp. 28-31.

⁸⁸ BARRECA 1986, p. 304; TOMEI 2008, pp. 55-63. Gli alzati sono andati perduti, anche se F. Barreca (1979, p. 252) riferiva di imposti di volta ogivale.

⁸⁹ Cfr. BARRECA 1983, p. 299; MOSCATI, UBERTI 1990, pp. 86-88.

⁹⁰ TOMEI 2008, pp. 55-56, con bibl. prec. L'offerta del deposito, databile al 15 a.C., risale ad una riconsacrazione del tempio, in quanto è conosciuta una fase precedente di III sec. a.C., attestata dal rinvenimento di una statuetta *kourotrophos* in uno strato sottostante.

della divinità destinataria del culto con il mondo agrario è testimoniato dalla presenza nell'area sacra di *thymiateria* a busto femminile e statuette in terracotta, rappresentate principalmente dalla tipologia della *kernophoros*, della figura femminile cruciforme stante con le braccia aperte e dai busti femminili con fiaccola e porcellino; a questi si aggiungono *ex-voto* fitomorfi e una colomba, simbolo tra le altre di Astarte e Tanit⁹¹. Se le offerte rinvenute nell'area del santuario riportano chiaramente al culto di una divinità femminile, legata alla sfera agraria e dalla connotazione ctonia, allo stesso ambito rimandano anche l'occultamento del deposito votivo – posto al di sotto di un piccolo altare e custodito all'interno di una cassetta litica quadrangolare⁹², i resti di suini sacrificati e la presenza dell'acqua. L'insieme degli elementi menzionati sembra dunque ricondurre a Demetra, dea agraria e ctonia per eccellenza⁹³. Va precisato che però nella dea qui venerata non si deve identificare automaticamente la divinità greca, ma piuttosto riconoscervi una versione punicizzata della stessa, come sembrano testimoniare l'orientamento a Nord dei sacelli e del deposito sacro⁹⁴ – contrariamente a quanto avviene nel caso dei templi greci – e il sincretismo con il culto di una divinità femminile “punica”, prima fra tutte Astarte, alla quale riconduce il simbolo della colomba, estraneo al culto della dea greca⁹⁵.

Alcune riflessioni conclusive

Sulla base di quanto esposto sopra, sembra evidente che definire uno sviluppo univoco dei linguaggi culturali all'indomani della costituzione della provincia *Sardinia et Corsica* sia velleitario e metodologicamente fuorviante. I dati archeologici, presentati in maniera sintetica per ovvi motivi di spazio, evidenziano tuttavia alcune direttrici comuni, tipiche dei meccanismi di acculturazione delle province romane. Nel caso di centri di nuova fondazione o di strutture connesse direttamente con il culto imperiale costruite *ex novo* in aree urbane di precedente fondazione cartaginese, appare manifesta la volontà del governo centrale e delle *élites* locali di veicolare messaggi connessi all'amministrazione e alle scelte di Roma in merito alle aree periferiche. È questo il caso della *Colonia Iulia Turris Libisonis* e delle strutture connesse con il culto dell'imperatore a Nora, ad Antas e nella corsa Aleria. Nei centri di fondazione punica della Sardegna, invece, la presenza di strutture templari e aree santuariali legate a culti di matrice semitica palesa l'intento di promuovere una continuità nella celebrazione delle divinità locali, in alcuni casi con veri e propri processi di acquisizione sincretica di fenomeni religiosi e divinità profondamente radicati nella mentalità locale. È questo il caso dei culti di natura salutare e agraria, che mostrano una capillare presenza sia nei principali centri urbani (Olbia, Tharros, Nora), sia nelle piccole comunità agricole, dove al riuso in chiave culturale di strutture protostoriche come i nuraghi si affianca la fondazione di veri e propri santuari rurali, come nel caso del santuario di Narcao-Terreseu. Si tratta di fenomeni variegati e complessi⁹⁶, diffusi in tutte le aree periferiche del mondo romano, che riflettono una convergenza di esigenze tra le linee guida dell'amministrazione di questi territori e la permanenza di aspetti culturali delle comunità locali, modificati da elementi allogeni e legati a doppio filo con i fenomeni sociali, produttivi ed economici.

Addendum

Nelle more di stampa del contributo, è stata pubblicata, a cura di R. Zucca⁹⁷, una riedizione delle testimonianze archeologiche relative al Tempio del Sardus Pater ad Antas, che offre aggiornamenti e nuove ipotesi interpretative in merito allo sviluppo diacronico delle fasi costruttive del tempio e una rilettura di alcuni dei relativi reperti⁹⁸. In particolare si segnala, per quanto riguarda l'edificio di età romana, il riesame delle fasi costruttive della struttura⁹⁹ e la revisione di alcune evidenze architettoniche ad essa collegate, quali le vasche presenti nel cosiddetto “penetrante geminato”¹⁰⁰, che permettono di arrivare a nuove letture in merito alla funzionalità dell'edificio e al reale peso degli influssi esterni nelle fasi costruttive del tempio romano.

⁹¹ MOSCATI, UBERTI 1990, pp. 80-83; MOSCATI 1993, pp. 77-82.

⁹² L'altare, destinato a sacrifici cruenti, è stato rinvenuto coperto e circondato da offerte, ceneri, denti e ossa combuste di suini (BARRECA 1983, p. 299).

⁹³ Confermano questa interpretazione anche le affinità esistenti tra il santuario di Terreseu e altri santuari demetriaci a connotazione agraria e legati a rituali tesmoforici. È questo il caso dei *tesmophoria* dell'area siceliota e delle strutture sacre dell'area magno-greca (GARBATI 2003, p. 135; TOMEI 2008, pp. 59-62), con le quali il santuario sardo ha in comune la collocazione dei materiali del deposito votivo e il carattere modesto delle costruzioni, che allontana dai grandi templi della madrepatria.

⁹⁴ Ad un'eredità di tradizione orientale riporta il vestibolo dotato di banchette, assenti nei templi sardi, che restituiscono invece banconialtari come nel caso del Tempio K e del Tempio di Capo San Marco a Tharros (PERRA 1999, pp. 55-56).

⁹⁵ CARBONI 2012a.

⁹⁶ CADOTTE 2007, pp. 7-14.

⁹⁷ ZUCCA 2019.

⁹⁸ Cfr., ad esempio, le considerazioni in merito all'individuazione della testa di una delle statue di culto del santuario in TORELLI 2019.

⁹⁹ ROCCO 2019.

¹⁰⁰ LIVADIOTTI 2019.

Abbreviazioni bibliografiche

ANDRÉ 1996 = ANDRÉ P., *Les sanctuaires du forum d'Aléria: architecture, technique, idéologie*, in KHANOUSSI M., RUGGERI P., VISMARA C. (a cura di), *L'Africa romana, Atti dell'XI convegno di studio, Cartagine, 15-18 dicembre 1994*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 28, Ozieri 1996, pp. 1163-1189.

ANGIOLILLO 1981 = ANGIOLILLO S., *Mosaici antichi in Italia*, Sardinia, Roma 1981.

ANGIOLILLO 1985 = ANGIOLILLO S., *A proposito di un monumento con fregio dorico rinvenuto a Cagliari. La Sardegna e i suoi rapporti con il mondo italico in età tardorepubblicana*, in SOTGIU G. (a cura di), *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 99-116.

ANGIOLILLO 1986-87 = ANGIOLILLO S., *Il teatro-tempio di via Malta a Cagliari. Una proposta di lettura*, in *AnnCagl* 24, 1986-1987, pp. 55-81.

ANGIOLILLO *et alii* 2017 = ANGIOLILLO S., MARTORELLI R., GIUMAN M., CORDA A.M., ARTIZZU D. (a cura di), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Corpora delle Antichità della Sardegna, Sassari 2017.

AZZENA 1999 = AZZENA G., *Turris Libisonis. La città romana*, in *Sardegna, Luoghi e Tradizioni d'Italia*, Roma 1999, pp. 368-380.

BARRECA 1979 = BARRECA F., *La Sardegna fenicia e punica*, Storia della Sardegna Antica e Moderna 2, Sassari 1979.

BARRECA 1983 = BARRECA F., *L'archeologia fenicio-punica in Sardegna. Un decennio di attività*, in *Atti del I Congresso Internazionale di studi fenici e punici, Roma, 5-10 novembre 1979*, Collezione di Studi Fenici 16, Roma 1983, pp. 291-310.

BARRECA 1986 = BARRECA F., *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sardegna Archeologica 3, Sassari 1986.

BERNARDINI 2005 = BERNARDINI P., *I Melqart di Sardò*, in BERNARDINI P., ZUCCA R. (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles: studi e ricerche, Atti del convegno di studi, Sassari, 26 marzo – Oristano, 27-28 marzo 2004*, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari n.s. 29, Roma 2005, pp. 125-143.

BERNARDINI, IBBA 2015 = BERNARDINI P., IBBA A., *Il santuario di Antas tra Cartagine e Roma*, in CABRERO PIQUERO J., MONTECCHIO L. (a cura di), *Sacrum Nexum. Alianzas entre el poder político y la religión en el mundo romano*, Thema Mundi 7, Madrid-Salamanca 2015, pp. 75-138.

BERNARDINI, SPANU, ZUCCA 2000 = BERNARDINI P., SPANU P.G., ZUCCA R. (a cura di), *Μάχη, La battaglia del Mare Sardonio. Studi e ricerche*, Cagliari-Oristano 2000.

BERTO, ZARA 2016 = BERTO S., ZARA A., *Il Tempio Romano di Nora. Dallo scavo alla valorizzazione*, in ANGIOLILLO S., GIUMAN M., CARBONI R., CRUCCAS E. (a cura di), *Nora Antiqua, Atti del Convegno di Studi, Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014*, Scavi di Nora V, Perugia 2016, pp. 209-216.

BONETTO 2006 = BONETTO J., *Persistenze e innovazioni nelle architetture della Sardegna ellenistica*, in OSANNA M., TORELLI M. (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle radici dell'architettura ellenistica d'Occidente, Atti Convegno, Spoleto, Complesso monumentale di S. Nicolò, 5-7 Novembre 2004*, Biblioteca di Sicilia Antiqua 1, Pisa 2006, pp. 257-270.

BONETTO *et alii* 2018 = BONETTO J., BEJOR G., BONDI S.F., GIANNATTASIO B.M., GIUMAN M., TRONCHETTI C., *Nora, Pula*, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari 1, Sassari 2018.

BONETTO, FALEZZA 2009 = BONETTO J., FALEZZA G., *Scenari di romanizzazione a Nora: un deposito di fondazione e un deposito votivo per la costituzione della provincia Sardinia et Corsica*, in *Sardinia, Corsica et Balears antiquae* VII, 2009, pp. 81-100.

BONETTO, GHIOTTO 2017 = BONETTO J., GHIOTTO A.R., *Le città della Sardegna in età romana*, in ANGIOLILLO *et alii* 2017, pp. 45-56.

BONETTO, MARINELLO 2017 = BONETTO J., MARINELLO A., *Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavi 2015*, in *Quaderni Norensi* 6, 2017, pp. 145-152.

BONETTO, MARINELLO 2018 = BONETTO J., MARINELLO A., *Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavo 2016-2017*, in *Quaderni Norensi* 7, 2018, pp. 121-134.

BONINU 2012 = BONINU A., *L'architettura urbana*, in BONINU, PANDOLFI 2012, pp. 469-493.

BONINU *et alii* 2012 = BONINU A., PANDOLFI A., DERIU D., PETRUZZI E., *Via delle Terme 2006-2010*, in BONINU, PANDOLFI 2012, pp. 343-365.

BONINU, PANDOLFI 2008 = BONINU A., PANDOLFI A., *Colonia Iulia Turris Libisonis: dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in GONZÁLEZ J., RUGGERI P., VISMARA C., ZUCCA R. (a cura di), *L'Africa romana, Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi, Atti del XVII convegno di studio, Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari 35, Roma 2008, pp. 1777-1818.

BONINU, PANDOLFI 2012 = BONINU A., PANDOLFI A. (a cura di), *Porto Torres, Colonia Iulia Turris Libisonis, Archeologia urbana*, Porto Torres 2012.

- BONINU, PANDOLFI, PETRUZZI 2013 = BONINU A., PANDOLFI A., PETRUZZI E., *Via delle Terme a Porto Torres*, in USAI L. (a cura di), *Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale, Catalogo della mostra, Sassari, Museo Nazionale "Giovanni Antonio Sanna", Padiglione Clemente, febbraio 2011 - aprile 2013*, Quartucci 2013, pp. 283-291.
- CADOTTE 2007 = CADOTTE A., *La romanisation des dieux. L'interpretatio romana en Afrique du Nord sous le Haut-Empire*, Religions in the Graeco-Roman World 158, Leiden-Boston 2007.
- CARBONI 2012a = CARBONI R., "Demetra veneranda, apportatrice di messi, dai magnifici doni". *Diffusione e problematiche dei culti agrario-fertilistici in Sardegna durante l'età tardo-punica e romana*, in CARBONI, CRUCCAS, PILO 2012, pp. 9-29.
- CARBONI 2012b = CARBONI R., "Il dio ha ascoltato la sua voce e lo ha risanato". *Riflessioni sui culti salutarî nella Sardegna di età tardo-punica e romana*, in CARBONI, CRUCCAS, PILO 2012, pp. 31-50.
- CARBONI, CRUCCAS, PILO 2012 = CARBONI R., CRUCCAS E., PILO C., *Res sacrae. Note su alcuni aspetti cultuali della Sardegna romana*, Dissonanze 4, Cagliari 2012.
- CARBONI et alii 2010 = CARBONI F., CORSI C., VENDITTI C.P., VERDONCK L., VERMEULEN F., *Urbanistica delle città romane di Corsica: l'esempio di Mariana*, in DI GIUSEPPE H., DALLA RIVA M. (a cura di), *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean, XVII International Congress of Classical Archaeology, Rome, 22-26 Sept. 2008, Bollettino di Archeologia on line 1*, 2010, volume speciale, Poster Session 8, pp. 8-14.
- CARBONI, PILO 2014 = CARBONI R., PILO C., *Religione e culti della Sardegna in età romana. Note su alcuni aspetti e problematiche*, in CICU E., GAVINI A., SECHI M. (a cura di), *Alta Formazione e Ricerca in Sardegna, Atti del Convegno di Studi Giovani Ricercatori (Sassari, 16 dicembre 2011)*, Raleigh 2014, pp. 37-63.
- COARELLI 1993 = COARELLI F., *Ilucci del Lazio. La documentazione archeologica*, in *Les bois sacrés, Actes du Colloque International du Centre Jean Bérard, Naples, 23-25 novembre 1989*, Collection du Centre Jean Bérard 10, Naples 1993, pp. 45-52.
- COARELLI 1997 = COARELLI F., *Il Campo Marzio dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma 1997.
- COMELLA 1992 = COMELLA A.M., *Matrici fittili dal santuario di via Malta a Cagliari*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, pp. 415-423.
- CRUCCAS 2015 = CRUCCAS E., *The Urban and Rural Landscapes in Punic and Roman Northwest Sardinia: persistences, cultural interactions and rituals*, in *Analysis Archaeologica 1*, 2015, pp. 87-101.
- CRUCCAS 2016 = CRUCCAS E., *Tra "romanizzazione", spazi urbani ed entroterra: la Colonia Iulia Turris Libisonis*, in DE VINCENTO S., BLASETTI FANTAUZZI C. (a cura di), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cuglieri (OR), 26-28 marzo 2015*, Analysis Archaeologica. Monograph Series 1, Roma 2016, pp. 203-213.
- D'ORIANO 2000 = D'ORIANO R., *Olbia e la Sardegna settentrionale*, in BERNARDINI, SPANU, ZUCCA 2000, pp. 205-216.
- DEL VAIS 2000 = DEL VAIS C., *Ceramica a vernice nera dall'Antiquarium Arborense di Oristano: la Campana A*, in *QuadACagl 17*, 2000, pp. 141-148.
- DEL VAIS, SERRELI 2014-15 = DEL VAIS C., SERRELI P.F., *Nuove ricerche al Nuraghe Lugherras di Paulilatino (campagna 2006-2007): il riutilizzo santuarioale di età punico-romana*, in *Byrsa 25-26/27-28*, 2014-2015 (2016), pp. 9-37.
- DEPALMAS 2012 = DEPALMAS A., *Nuove ricerche presso il Nuraghe Lugherras di Paulilatino (OR) - Campagna 2006-2007*, in LUGLIÈ C., CICILLONI R. (a cura di), *Atti della XLIV Riunione scientifica, La preistoria e la protostoria della Sardegna, Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009*, Firenze 2012, pp. 1355-1360.
- ESPOSITO 1999 = ESPOSITO R., *Il tempio punico-romano di Antas: qualche considerazione*, in *AnnCagl n.s. 17*, 1999 (2000), pp. 111-120.
- GARBATI 2003 = GARBATI G., *Sul culto di Demetra nella Sardegna punica*, in REGALZI G. (a cura di), *Mutuare, interpretare, tradurre: storie di culture a confronto, Atti del 2° Incontro «Orientalisti» (Roma, 11-13 dicembre 2002)*, Studi Semitici n.s. 21, Roma 2003, pp. 127-143.
- GAVINI 2017 = GAVINI A., *Culti e religiosità*, in ANGIOLILLO et alii 2017, pp. 241-247.
- GHIOTTO 2005 = GHIOTTO A.R., *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Antenor Quaderni 4, Roma 2005.
- GIANNATTASIO 1993 = GIANNATTASIO B.M., *Nora II. Tre capitelli ionici a quattro facce, reimpiegati*, in *QuadACagl 10*, 1993, pp. 141-149.
- GIUMAN, CARBONI 2018 = GIUMAN M., CARBONI R., *Immagini di argilla. Su una tipologia di statuette provenienti dall'ex area militare di Nora*, in ALBERTOCCHI M., CUCUZZA N., GIANNATTASIO M.B. (a cura di), *Simbolo e gesto. La determinazione di genere nelle statuette fittili del mondo greco*, Quaderni di Archeologia - Genova 2, Ariccia 2018, pp. 99-112.
- GRAS 2000 = GRAS M., *La battaglia del Mare Sardonio*, in BERNARDINI, SPANU, ZUCCA 2000, pp. 37-46.
- IBBA 1999 = IBBA M.A., *Il teatro-tempio di via Malta a Cagliari. I bracieri di età ellenistica*, in *AnnCagl 17*, 1999, pp. 139-170.

- IBBA 2017 = IBBA M.A., *Lo spazio del sacro tra devozione e ritualità*, in ANGIOLILLO *et alii* 2017, pp. 65-72.
- JEHASSE, JEHASSE 1987 = JEHASSE J., JEHASSE L., *Aléria antique*, Lyon 1987.
- JOHANNOWSKY 1969-70 = JOHANNOWSKY W., *Osservazioni sul teatro di Iasos e su altri teatri di Caria*, in *ASAtene* n.s. 31-32, 1969-1970, pp. 451-459.
- LISSIA 1997 = LISSIA D., *Sassari. Nuraghe Li Luzzani. L'insediamento romano*, in *BA* 43-45, 1997, pp. 135-136.
- LIVADIOTTI 2019 = LIVADIOTTI M., *Le vasche nella cella: una nuova ipotesi interpretativa*, in ZUCCA 2019, pp. 185-197.
- MANCA DI MORES 2012 = MANCA DI MORES G., *Il Sardus Pater e la decorazione architettonica fittile*, in ANGIOLILLO S., GIUMAN M., PILO C. (a cura di), Meixis. *Dinamiche di stratificazione culturale nella periferia greca e romana*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi "Il sacro e il profano"*, Cagliari, Cittadella dei Musei, 5-7 maggio 2011, *Archaeologica* 169, Roma 2012, pp. 189-203.
- MANCA DI MORES 2018 = MANCA DI MORES G., *Iconografie tra mondo punico e romano nell'altorilievo fittile del tempio del Sardus Pater ad Anta*, in *Folia Phoenicia* 2, 2018, pp. 293-297.
- MASTINO 2006 = MASTINO A., *Corsica e Sardegna in età antica*, in NAVARRO CABALLERO M., RODDAZ J.-M. (a cura di), *La transmission de l'idéologie impériale dans l'Occident romain, Colloque CTHS – Bastia 2003*, Études 13, Comité des Travaux Historiques et Scientifiques – Actes des Congrès nationaux des sociétés historiques et scientifiques, Bordeaux-Paris 2006, pp. 309-326.
- MASTINO 2017 = MASTINO A., *La Sardegna al centro del Mediterraneo*, in ANGIOLILLO *et alii* 2017, pp. 17-32.
- MASTINO, RUGGERI 1995 = MASTINO A., RUGGERI P., *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, in *Latomus* 54, 3, 1995, pp. 513-544.
- MASTINO, VISMARA 1994 = MASTINO A., VISMARA C., *Turris Libisonis*, *Sardegna archeologica. Guide e Itinerari* 23, Sassari 1994.
- MINGAZZINI 1949 = MINGAZZINI P., *Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine*, in *NSc*, 1949, pp. 213-274.
- MOREL 1963 = MOREL J.-P., *Notes sur la céramique étrusco campanienne. Vases à vernis noir de Sardaigne et d'Arezzo*, in *MEFRA* 75, 1963, pp. 7-58.
- MOREL 1983 = MOREL J.-P., *Les importations de céramiques grecques et italiennes dans le monde punique (Ve-Ier siècles): révision du matériel et nouveaux documents*, in *Atti del Primo Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma, 5-10 novembre 1979*, Collezione di Studi Fenici 16, Roma 1983, pp. 731-740.
- MOSCATI 1993 = MOSCATI S., *Il tramonto di Cartagine. Scoperte archeologiche in Sardegna e nell'area mediterranea*, Torino 1993.
- MOSCATI, UBERTI 1990 = MOSCATI S., UBERTI M.L., *Terrecotte da Narcao*, in MOSCATI S., *Techne. Studi sull'artigianato fenicio*, *Studia Punica* 6, Roma 1990, pp. 79-90.
- NIEDDU 1992 = NIEDDU G., *La decorazione architettonica della Sardegna romana*, Oristano 1992.
- NIELSEN 2002 = NIELSEN I., *Cultic theatres and ritual drama: A study in regional development and religious interchange between East and West in Antiquity*, *Aarhus Studies in Mediterranean Antiquity* 4, Aarhus 2002.
- PARODO 2018 = PARODO C., *Ogni porta ha due facce. Sa Presonedda (S. Antioco, Sardegna) e il significato catactonio della porta nel mondo romano*, in *Ostraka* 27, 2018, pp. 105-119.
- PERRA 1999 = PERRA C., *Sulle origini dell'architettura templare fenicia e punica di Sardegna*, in *RStFen* 27, 1, 1999, pp. 43-77.
- PERRA 2004 = PERRA C., *Note sul tempio di Ashtart a Monte Sirai e sull'architettura templare fenicia e punica in Sardegna*, in ZUCCA R. (a cura di), *ΛΟΓΟΣ ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΣΑΡΔΟΥΣ*, *Le fonti classiche e la Sardegna*, *Atti del Convegno di Studi – Lanusei 29 dicembre 1998*, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari 24, Roma 2004, pp. 139-160.
- PESCE 1952-54 = PESCE G., *Un "Ma'abed" a Nora*, in *StSard* 12-13, 1952-1954, pp. 475-482.
- PETRUZZI 2018 = PETRUZZI E., *Porto Torres, Colonia Iulia Turris Libisonis, Dallo scavo al piano urbanistico*, Roma 2018.
- PIETRA 2018 = PIETRA G., *La villa di Tigellio. Una storia di noi*, in *QuadACagl* 29, 2018, pp. 179-265.
- PILO 2012 = PILO C., *Gli dei 'stranieri'. Le attestazioni dei culti orientali nella Sardegna romana*, in CARBONI, CRUCCAS, PILO 2012, pp. 51-75.
- ROCCO 2019 = ROCCO G., *Il tempio romano*, in ZUCCA 2019, pp. 163-184.
- SABA 2015 = SABA A., *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*, Ortacesus 2015.
- SALVI 2017 = SALVI D., *La decorazione architettonica in età romana*, in ANGIOLILLO *et alii* 2017, pp. 87-92.
- Sardegna e Corsica* 1998 = *Sardegna e Corsica, Problemi di storia comparata*, Sassari 1998.

- SOTGIU 1961 = SOTGIU G., *Iscrizioni latine della Sardegna*, Padova 1961.
- STELLA 2012 = STELLA A., *Le monete*, in *Quaderni Norensi* 4, 2012, pp. 239-248.
- STIGLITZ 2005 = STIGLITZ A., *Il riutilizzo votivo delle strutture megalitiche nuragiche in età tardopunica e romana*, in COMELLA A.M., MELE S. (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana, Atti del Convegno di Studi, Perugia, 1-4 giugno 2000*, Bibliotheca Archaeologica 16, Bari 2005, pp. 725-737.
- TEATINI 1998 = TEATINI A., *Le testimonianze monumentali di età imperiale in Corsica: raffronti con la Sardegna*, in *Sardegna e Corsica* 1998, pp. 77-152.
- TOMEI 2008 = TOMEI D., *Gli edifici sacri della Sardegna romana: problemi di lettura e di interpretazione*, Studi di Storia Antica e di Archeologia 5, Ortacesus 2008.
- TORELLI 2019 = TORELLI M., *Un frammento delle statue di culto*, in ZUCCA 2019, pp. 151-162.
- TRONCHETTI 2001 = TRONCHETTI C., *Una produzione di ceramica a vernice nera a Cagliari tra III e II sec. a.C.: la "Cagliari 1"*, in *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo, Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore, Cagliari, 17-19 dicembre 1999*, Oristano 2001, pp. 275-300.
- UGAS, PADERI 1990 = UGAS G., PADERI M.C., *Persistenze rituali e culturali in età punica e romana nel sacello nuragico del vano e della fortezza di Su Mulinu - Villanovafranca (Cagliari)*, in MASTINO A. (a cura di), *L'Africa romana, Atti del VII convegno di studio, Sassari, 15-17 dicembre 1989*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 16, Sassari 1990, pp. 475-486.
- VISMARA 1980 = VISMARA C., *Sarda Ceres. Busti fittili di divinità femminile della Sardegna romana*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro. Quaderni 11, Sassari 1980.
- VISMARA 1998 = VISMARA C., *La Corsica in età classica e nell'Alto Medioevo*, in *Sardegna e Corsica* 1998, pp. 153-161.
- VISMARA 2005 = VISMARA C., *Corsica*, in PORTALE E.C., ANGIOLILLO S., VISMARA C., *Le grandi isole del Mediterraneo occidentale*, Sicilia, Sardinia, Corsica, Archeologia delle Province Romane 1, Roma 2005, pp. 319-343.
- VISMARA 2011a = VISMARA C., *Das römische Korsika*, in VISMARA, PERGOLA, MARTORELLI 2011, pp. 109-122.
- VISMARA 2011b = VISMARA C., *Das römische Provinz Sardinia et Corsica*, in VISMARA, PERGOLA, MARTORELLI 2011, pp. 21-104.
- VISMARA, PERGOLA, MARTORELLI 2011 = VISMARA C., PERGOLA PH., MARTORELLI R., *Sardinien und Korsika in römischer Zeit*, Zaberns Bildbände zur Archäologie, Darmstadt 2011.
- ZARA 2015 = ZARA A., *Il Tempio romano di Nora. Riflessioni sulla dedica in base a un frammento epigrafico inedito*, in RUGGERI P. (a cura di), *L'Africa romana, Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana, Atti del XX Convegno Internazionale di studi, Alghero - Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013*, Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari. Serie del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari 49, Roma 2015, pp. 1889-1902.
- ZUCCA 1989 = ZUCCA R., *Il tempio di Antas*, Sardegna archeologica. Guide e Itinerari 11, Sassari 1989.
- ZUCCA 1993 = ZUCCA R., *Miniere e metallurgia in Sardegna dai Fenici ai Greci di Bisanzio*, in KIROVA T.K. (a cura di), *L'uomo e le miniere in Sardegna*, Cagliari 1993, pp. 39-44.
- ZUCCA 1996 = ZUCCA R., *La Corsica romana*, Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 29, Oristano 1996.
- ZUCCA 2019 = ZUCCA R. (a cura di), *Il tempio del Sardus Pater ad Antas (Fluminimaggiore, Sud Sardegna)*, MonAnt Serie Miscellanea XXIV, Roma 2019.